

**LA NOTA**

DI DARIO DE CICCO



**I**n questi ultimi anni molti enti che svolgono attività musicale programmano all'interno del proprio palinsesto iniziative concertistiche, di vario genere, rivolte alle nuove gene-

razioni.

Le ragioni dell'importanza di avvicinare i giovani all'ascolto musicale diretto sono le stesse che ci inducono a proporre la lettura e lo studio di autori come il Pascoli, il Leopardi o la visita ad un museo...

Ascoltare musica significa far conoscere uno dei modi possibili di osservare, capire e analizzare la realtà: una strategia per alimentare una visione critica con/attraverso la musica.

I repertori musicali del passato sono da considerarsi un prezioso archivio sonoro di quella che è stata la nostra storia: *La fonte sonora è anello di congiunzione tra la dimensione estetica dell'opera musicale come monumento, e la sua dimensione storica come fonte di informazioni e come documento per la comprensione del passato.*

La funzione educativa deve favorire questo incontro onde evitare di escludere i giovani dalla fruizione attiva di un patrimonio sonoro ricco di valori storici, estetici, morali...

Le Indicazioni Nazionali emanate nell'ambito della recente riforma Moratti assegnano alle attività di percezione, tra cui possiamo includere la partecipazione ad un evento sonoro, un ruolo sostanziale all'interno del curricolo musicale dalla scuola primaria fino alla scuola secondaria di II grado nel convincimento che la percezione uditiva è da considerarsi *il fondamento su cui si costruisce ogni esperienza musicale, sia di tipo operativo che cognitivo.*

Pertanto i concerti scolastici, se adeguatamente programmati, possono svolgere una funzione strategica nella formazione musicale dei bambini e dei ragazzi cooperando alla realizzazione del curricolo scolastico in ambito musicale ed extra-musicale.

Affinché ciò si realizzi occorre però che sussistano alcuni requisiti indefettibili interrelati alle varie condotte di ascolto tipiche delle varie fasce di età cui l'evento musicale si rivolge con una particolare attenzione alle modalità operative di gestione dei percorsi di apprendimento all'interno delle nostre istituzioni scolastiche.

A tal proposito mi è gradito proporvi gli esiti di un questionario di rilevazione somministrato ad un campione di insegnanti della scuola primaria operanti nell'ambito territoriale del Comune della Spezia le cui indicazioni, chiare e circostanziate, possono delineare interessanti prospettive a quanti, anche nel nostro territorio, si occupano professionalmente dell'organizzazione di concerti rivolti alle scuole.

I dati raccolti possono ricondursi a due tipologie: organizzativi e sostanziali.

Dal punto di vista organizzativo emerge:

- la necessità che le iniziative siano svolte prevalentemente nella fascia mattutina;
- il periodo di svolgimento ideale è quello mediano dell'anno scolastico (mesi di gennaio, febbraio e marzo).

Dal punto di vista contenutistico si evidenzia che:

- i generi richiesti sono (in ordine di preferenza) la musica etnica, la classica, il jazz e l'opera. I motivi del favore di cui godono i repertori etnici sono molteplici ma certamente molto dobbiamo alla sempre maggior frequenza con la quale, all'interno delle nostre istituzioni scolastiche, vengono svolti progetti interculturali e multiculturali: la musica è strumento prezioso per l'incontro multietnico;
- l'evento musicale deve inserirsi nella programmazione scolastica integrandosi nel curricolo;
- è necessario fornire opportuna preparazione ai gruppi classe e/o di livello in orario curricolare;
- la modalità di preparazione al concerto ritenuta più efficace è quella fornita dal docente della disciplina affiancato da un esperto previa messa a disposizione di materiali (dispensa, supporti audio e multimediali) che favoriscano percorsi di apprendimento trasversali alle varie discipline;
- le performances non dovrebbero superare i quarantacinque minuti;
- occorre favorire la produzione di elaborati da parte degli alunni che possano fungere anche da criterio di valutazione (da affiancarsi a un questionario di gradimento) dei percorsi attivati.

In conclusione non posso far altro che auspicare che l'attività concertistica possa avere un ruolo sostanziale all'interno di una vita scolastica che intenda promuovere una formazione culturale ampia e significativa: non momento di pura evasione ma luogo di scoperta e condivisione del reale e dell'irreale, del passato e del futuro.

# IL RIGO

RIMUS 7

## PERIODO MUSICALE

DELLA SOCIETA' DEI CONCERTI

ANNO II  SETTEMBRE 2005



### Autunno 2005

**Venerdì 14 ottobre** h. 18.30

*CAMeC, La Spezia*  
**Hommage a Breccia**  
 Dynamism Ensemble  
 Gianluigi Nuccini, *flauto*, Daniela Cammarano, *violino*, Candida Felici, *pianoforte*, Javier Torres Maldonado, *regia del suono*  
*Musiche di J. Torres Maldonado (prima esecuzione assoluta), L. Manfredi, B. Magnoni, G. Manzoni, E. Chasalow, T. Bram, K. Ager, Y. Itoh, C.M. Tung, Y.A. Matsudaria, J.L. Darbellay, R. Silvestrini, S. Pelagatti, G. Shobai, D. Macculi*



**Sabato 15 ottobre** h. 18.30

*Galleria d'arte Il Gabbiano, La Spezia*  
**Tavola rotonda**  
*con la partecipazione di Nicola Cisternino, Alessandra Montali, Paolo Chang.*  
 Moderatore Piero Barbareschi



Rassegna di Musica contemporanea

## Contemporanea al CAMeC

Musica e pittura

Javier Torres Maldonado

La Spezia Rassegna di musica contemporanea

## Hommage a Augusto Breccia

Con prima esecuzione assoluta di Maldonado



Dynamis Ensemble

**I**l progetto *Hommage a Breccia* consiste in concerti dedicati al pittore Pier Augusto Breccia; esso è nato da un'antica amicizia tra David Macculi, la sua compagna Barbara Magnoni e Pier Augusto Breccia, poiché suo padre era medico di famiglia di David Macculi, dei suoi genitori e nonni. Anche Pier Augusto Breccia è stato medico e chirurgo: dopo l'esperienza come assistente del chirurgo V. O. Bjork in Svezia, è stato tra i primi in Italia ad operare sul cuore; è stato primario - chirurgo e docente all'Università, ma nel 1983 ha lasciato la medicina per dedicarsi alla pittura. La sua originale estetica oggi viene riconosciuta in tutto il mondo, e mostre dedicate alla

D. Macculi - B. Magnoni

pag. 6

## IL RIGO DELLE ARTI

Cinema, letteratura, grafica, teatro, poesia, scultura, arti visive e linguaggi multimediali, recensioni.

a pagina 2

IL RIGO  
DELLE ARTI

3

## Nella casa museo dedicata alla memoria di Nicolò Paganini...

...inaugurata a Genova nel 2004 presso l'antico convento di Santa Maria delle Grazie la Nuova, è esposta una statuette in bronzo raffigurante il musicista nell'atto di suonare il violino. Si tratta di una delle ultime opere conosciute dello scultore spezzino Angiolo Del Santo, donata nel 1999 dai suoi eredi all'associazione *Amici di Paganini* che nella *Casa Paganini* ha stabilito la propria sede.

Angiolo Del Santo (1882 - 1938) è stato uno dei protagonisti della cultura artistica spezzina dei primi decenni del secolo XX anche se le numerose opere di sua mano ancora conservate in città sono spesso considerate con indifferenza da chi le incontra quotidianamente nelle piazze e lungo le vie della città, complice anche la difficoltà con la quale si conferisce valore artistico ad opere appartenenti ad un troppo recente passato. Cosicché i riconoscimenti tributati all'artista dai suoi contemporanei non trovano purtroppo rispondenza nel ricordo che di lui hanno mantenuto le successive generazioni.

Una mostra antologica, allestita al centro Allende della Spezia nel maggio del 1992, ha proposto per la prima volta al pubblico la figura dello scultore nella sua interezza, ricostruendo il catalogo della sua opera e ripercorrendone l'esperienza artistica ed umana. La personalità di Angiolo Del Santo si è rivelata non soltanto attraverso le opere ma anche tra le righe del suo ricco carteggio e le testimonianze dei contemporanei. La sua figura si è delineata inserendosi nel contesto di una città che visse, nei primi anni del secolo, un momento di particolare fervore culturale al quale lo scultore partecipò in prima persona. Si sono così rivelati al pubblico gli aspetti salienti della sua personalità: l'intensità della sua vocazione, precocemente riconosciuta e caparbiamente coltivata anche contro la volontà della famiglia; le ragioni del suo attaccamento alla città natale in contrasto con il forte desiderio di allontanarsene, mosso dalla necessità di ampliare i propri orizzonti artistici; l'importanza dell'apprendistato presso lo scultore torinese Leonardo Bistolfi, il più significativo interprete in Italia della cultura liberty e simbolista alla quale Angiolo Del Santo rimase sempre fedele. L'apprendistato torinese fu il coronamento di una formazione accademica già consolidata durante la quale Del Santo aveva già rivelato l'indole riflessiva, la propensione allo studio e all'ostinata ricerca della perfezione; ben presto l'ammirazione verso il maestro fu ricambiata da dimostrazioni di profonda stima che lo videro in breve tempo rivestire un ruolo importante nella realizzazione di alcune opere firmate dallo stesso



Nicolò Paganini. Bronzo di Angiolo Del Santo

Bistolfi: un monumento ad Andrea Mantegna ora nel parco della Villa Camerini a Piazzola sul Brenta, il monumento funebre a Giorello eretto a Montevideo, il monumento all'industriale Francesco Cirio, per Nizza Monferrato. Il soggiorno torinese, durato dal 1909 al 1917 fu un momento di duro lavoro e di profonda riflessione durante il quale lo scultore non rimase certamente indifferente ai numerosi stimoli che la città offriva all'aprirsi del nuovo secolo. Anche se le notizie sulle sue frequentazioni torinesi sono assai scarse, è certo che egli partecipò a numerosi concorsi ed esposizioni nazionali ed internazionali nei quali le sue opere ricevettero prestigiosi riconoscimenti. E' del 1911 l'esposizione internazionale di Torino alla quale partecipò con un modello per le basi delle colonne di un ponte monumentale sul Po e del 1913 l'esposizione mondiale di San Francisco alla quale inviò una figura della *Giovinezza*, per la quale ricevette la medaglia d'argento. Anche in questi anni però egli non interruppe il rapporto con la città natale alla quale lo tenevano legato gli affetti familiari e gli impegni professionali. Grazie al tramite del fedele allievo Augusto Magli mantenne i rapporti con la committenza spezzina per la quale da Torino realizzò ritratti e opere funerarie. Sono di questi anni l'edicola per la tomba della famiglia Beverini e il Cristo depresso per la tomba di Don Fantini, il cui originale è oggi conservato nella cattedrale della Spezia. Mantenne vivo il fecondo rapporto con l'amico architetto Franco Oliva, protagonista del rinnovamento edilizio della città nei primi decenni del secolo e fondatore, insieme ad Ettore Cozzani, della rivista *L'Eroica*. Per lui realizzò numerosi fregi decorativi tra cui quelli del cinema Cozzani e diverse incisioni destinate alle pagine dell'*Eroica*. Fu dopo il definitivo ritorno da Torino che Angiolo Del Santo ricevette i maggiori riconoscimenti che si sostanziarono in numerose commissioni pubbliche: targhe commemorative, ritratti, monumenti. Le manifestazioni di stima da parte dei suoi concittadini furono non soltanto il riconoscimento di

una raggiunta ed apprezzata maturità artistica ma anche la risposta al costante e faticoso impegno che, al ritorno da Torino, egli dimostrò nel partecipare a tutte le manifestazioni che animavano la vita culturale della città. Aprì il suo studio a numerosi allievi e appassionati d'arte, partecipò all'attività dei nuovi teatri cittadini dimostrando una particolare sensibilità per la musica e il teatro, fu commissario di bordo nell'allestimento della sezione *belle arti* sulla nave Italia, destinata a propagandare in America latina l'immagine della nostra nazione, fu membro della Commissione provinciale per i monumenti, partecipò alla Commissione per la costruzione della nuova sede dell'Accademia Cappellini, della quale fu eletto membro onorario, partecipò all'istituzione della nuova biblioteca civica, intrattenne rapporti con i protagonisti della cultura locale, dei quali ci ha lasciato alcuni sensibili e pregnanti ritratti come quelli di Giovanni Cappellini, Ubaldo Mazzini, Giovanni Sforza. A testimonianza della fervida attività di questo periodo si può citare fra gli altri il monumento ai caduti spezzini, per il quale propose la realizzazione di una *Vittoria alata* in bronzo da collocare sull'angolo del palazzo comunale allora situato tra Corso Cavour e Piazza Beverini. L'originale soluzione che prevedeva l'inserimento di un monumento di grande impatto e forza compositiva sul cantonale di un palazzo, piuttosto che al centro di una piazza, fu bene accolta dalla commissione giudicatrice che ne commissionò subito l'esecuzione. L'opera, di grande efficacia espressiva, perfettamente calibrata in relazione ai diversi punti di vista costituiti dalle vie d'accesso al palazzo, traeva parte della sua forza dallo stretto rapporto con l'architettura della quale doveva divenire parte integrante. Tale forza espressiva è andata in parte perduta a causa dello spostamento dalla sede originaria in seguito alla distruzione del palazzo comunale durante la seconda guerra mondiale. Ora la statua troneggia in un'altra piazza cittadina, in una situazione assai diversa da quella per la quale era stata concepita ma non ha perso la sua identità formale, il suo ritmo calibrato, la sua leggerezza, la sua carica emotiva e rappresenta certamente uno dei traguardi più alti raggiunti dallo scultore nella fase culminante della sua ricerca formale.

Purtroppo la sua carriera non fu molto lunga e fu minata, negli ultimi anni di vita, da un precario stato di salute. La piccola statuette che ritrae il musicista Nicolò Paganini ci rimane a testimonianza dell'ultima attività dell'artista lasciando aperti alcuni interrogativi su quelli che sarebbero stati i successivi sviluppi. Si tratta di un bozzetto per un monumento a Nicolò Paganini commissionato dal comune di Carro, rimasto nello studio dell'artista alla sua morte e conservato dall'allievo Augusto Magli che lo tradusse successivamente in gesso. Del bozzetto l'opera mantiene la freschezza e la resa sintetica delle forme ma vi si riconoscono l'efficacia espressiva e l'introspezione tipica di molti ritratti di Del Santo, la correttezza formale e l'armonia delle proporzioni che nulla tolgono all'immediatezza del gesto. Ci si domanda se tale vigore ed immediatezza interpretativa si sarebbero mantenuti nella trasposizione dell'opera in grandi dimensioni e non è facile dirlo dato che si tratta del solo ritratto a figura intera di cui ci resta testimonianza. Ma a nulla serve cercare di immaginare ciò che non è stato realizzato quando tanta forza scaturisce da queste piccole forme soltanto suggerite ma trascinate dal ritmo della musica.

Elena Scaravella

## libri



Stefano Benni

**Margherita Dolcevita**

Narrativa  
Feltrinelli

206 pagine  
14,00 Euro

## Leggere le righe...

Un libro, una lettura e dei pensieri.

Margherita mi ha conquistato alla prima riga. *Sono andata a letto e le stelle non c'erano più. Ho pulito per bene il vetro della finestra, ma niente da fare. Erano sparite...* Un'immersione unica fatta di rapimento e risate.

Margherita Dolcevita ha quattordici anni e sei mesi, è intelligente e polemica, sognatrice e al tempo stesso disincantata. Trascorre tranquillamente la sua vita di *bambina in scadenza* alla periferia della città in una zona rimasta verde, con una famiglia normale ma un po' curiosa, finché, una notte, un nuovo arrivo ne modifica gli equilibri.

Inizia così una serie di *catastrofici* cambiamenti e misteri non anticipabili... al lettore il piacere della scoperta.

Margherita sa guardare il mondo dal suo lato più vero e lo descrive con pungente ironia. Dopo aver presentato la famiglia: Pisolo, *cane incarnazione di tutte le razze canine animali e forse vegetali apparse sulla terra*, padre pensionato bell'uomo ma con il riporto, madre casalinga, brava cuoca drogata di soap opera *ha visto più volte quella roba che la schiena di papà a letto*, un fratello maggiore Giacinto, la sua copia in cretino, un fratello minore, Erminio detto Eraclito, genio-scienziato-innovatore, un nonno imbattibile quanto a saggezza ma alquanto svitato, Margherita porta il lettore nel suo universo fatto di quotidianità, delle problematiche e dei sogni tipici di una quasi adolescente, di amore per la natura e per le cose vere. Una novità giunge però a *sconvolgere* questo stato, la famiglia di Margherita rimane coinvolta in una strana e inaspettata metamorfosi che inverte l'ordine delle cose; solo lei mantiene la sua *lucidità* e le sue convinzioni.

Ciò che cattura è un ritmo veloce, leggero ma denso e la capacità di osservare e raccontare la realtà attraverso metafore fantasiose e aggettivi disarmanti.

Con il suo ultimo romanzo Stefano Benni (Bologna 1947, giornalista, scrittore e poeta) dà vita a questo personaggio e gli fa raccontare per duecento pagine, con imbarazzante verità gli aspetti più negativi della società attuale; consumismo, mito della tecnologia, culto del benessere e del potere e con estrema delicatezza quelli più semplici belli e duraturi come la fantasia, la natura:

*...il prato in questa stagione si riempie di margherite bianche e gialle, papaveri e soffioni, tarassaco e radichio, la graminia e le ortiche crescono a dismisura in scomposti cespugli, e oltre i cespugli si può vedere un filare di pioppi guardiani, e il rigagnolo che una volta era un fiume, mentre al di là del canneto l'autostrada sussurra il suo lamento di traffico e fretta.*

Una lettura estremamente piacevole che, con atmosfera e colori da favola, denuncia un'esistenza ormai derubata di valori, immaginazione e semplicità, facendo un po' sognare e un po' pensare.

Annalisa Stretti

## cinema

### Tellaro e il corto d'autore...

In un periodo non certo felice per la vitalità del cinema italiano, oppresso da una proliferazione selvaggia di Dvd, PayTv, Satellitare e Via Cavo, è stata vista come un segnale di speranza l'organizzazione, nel mese di luglio, nell'incantevole borgo di Tellaro, di quel *TellaroFilmFestival* dedicato quest'anno al tema dell'*Energia*.

È vero che si è trattato di un modesto festival di cortometraggi - titolo ufficiale *L'energia in un corto* - ed è anche vero che in questi momenti di crisi sono proprio i *piccoli film*, limitati nei costi e trampolino di lancio per autori in erba, a venir sponsorizzati dai cinema d'essai, che ne acquistano i diritti per la programmazione nelle sale in abbinamento a film di normale programmazione, ed a divenire oggetto di veri e propri festival o di sezioni all'interno di festival di rilievo - si pensi al concorso *I corti Pluriel*, ormai arrivato alla terza edizione, patrocinato da *Citroën Italia*, inserito nella 62° Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, presidente di giuria il regista Maurizio Nichetti.

Ma, se pur limitato al cortometraggio, è stato senza dubbio ambizioso l'obiettivo di voler far diventare, anche se per soli tre giorni, una capitale del cinema d'autore quell'incantevole borgo marino che era stato, ed è tuttora, sede estiva di personalità dell'arte e della letteratura - si pensi a Mario Soldati che vi comprò casa e vi ospitò parenti ed amici, dallo scrittore Giorgio Bassani all'attrice Stefania Sandrelli, che poi diventerà sua nuora, fino al giornalista sportivo Gianni Brera che sarà suo simpatico antagonista nelle lunghe e combattute partite a carte. Ed il merito di questo *miracolo* si deve ad un imprenditore milanese, Giorgio Seregini, tanto appassionato di cinema quanto amante di Tellaro, il quale - attraverso l'Associazione culturale *Epicentro* ed il patrocinio dell'AGIS, del Comune di Lerici, della Provincia della Spezia e della Regione Liguria - ha voluto *caratterizzare un territorio attraverso un Festival con ricorrenza annuale* che, acquistando rilevanza nazionale ed internazionale, riuscisse a conferire al borgo ligure *sia visibilità che promozione*. Direttore Stefano Negri, Madrina della serata di chiusura Maria Grazia Cucinotta, Presidente della Giuria il regista Silvio Soldini, la prima edizione del FilmFestival ha visto premiare *La piattaforma* di Laura Chiossoni che si è detta felice del fatto che *la Liguria di Levante abbia premiato un film che in sette minuti cerca di riportare a galla la sua infanzia spensieratamente trascorsa nella Liguria di Ponente*.

Ed è stato il mare di Arenzano a conquistare Tellaro e quindi i giochi d'acqua, *gli incontri fluttuanti*, ed i giovani innamoramenti del momento. Cinema nuovo e pacata mondanità, questo mini-Festival di Tellaro è stato un successo ed, al contempo, un momento di evasione, in una presenza di pubblico così imprevista da gremire non solo l'Oratorio in Selàa - ove si riproponevano anche film italiani troppo poco visti e forse mal distribuiti, da *Liberi* di Gian Maria Tavanelli a *Nessun messaggio in segreteria* di Paolo Genovese - ma, soprattutto alla sera, la zona della Marina dove è stato bello vedere giovani e meno giovani arrampi-



Mariagrazia Cucinotta

cati a cancelli e balconi per nutrirsi, come una volta, dell'appassionante magia del Cinema.

Magia che, tornando indietro di mezzo secolo, poteva riportarci a quel lontano 1950 quando giovani entusiasti, amanti e studiosi di cinema, davano vita a quel *Festival Cinematografico di Portovenere* che, allestito nel piazzale della chiesa di San Pietro, otteneva un tale successo di critica e pubblico da ipotizzare la nascita, purtroppo mai avvenuta, di un importante Festival Nazionale che avesse qualità e prestigio per affiancarsi al Festival di Venezia. Sogni e ricordi. Eppure chissà. Forse Tellaro, questo paese-fortezza, amato da scrittori, pittori e poeti, immerso nelle rocce e negli ulivi, potrebbe anche diventare un nuovo inizio.

**Gisa di Janni**  
**Si è conclusa il 10 settembre la 62° Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia.**

Sono stati assegnati i seguenti premi:

**Leone d'Oro**  
a *Brokeback mountain* di Ang Lee

**Premio Speciale della Giuria**  
a *Mary* di Abel Ferrara

**Leone d'Argento per la Regia**  
a *Les amants réguliers* di Philippe Garrel

**Coppa Volpi per la miglior interpretazione maschile**  
a *David Straitthairn* per il film *Goodnight and goodluck* di George Clooney

**Coppa Volpi per la miglior interpretazione femminile**  
a *Giovanna Mezzogiorno* per il film *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini

L'argomento relativo alla **62° Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia** sarà trattato nel numero 8 del RIGO MUSICALE

## eventi

### A Seamus Heaney la 52ª edizione del Lerici Pea

*La mia patria, il mio saldo intento / di essere a casa / in un posto mio e dentro il suo nome / restarmene...*

Così scrive nella poesia *The sense of place* (Il senso del luogo) il premio Nobel Seamus Heaney che sabato 10 settembre ha ricevuto al castello di Lerici il Premio *Lerici Città di Pace e di Poesia* e domenica 11, a Villa Marigola, il Premio di Poesia Lerici Pea. Eppure questa volontà di non allontanarsi dalla sua Irlanda, terra dilaniata da secoli di lotte fratricide, è stata da lui più volte infranta per la più grande e profonda necessità di seguire il richiamo di nuove esperienze.

Questo bisogno di seguire *virtute e canoscenza* secondo l'immortale verso di Dante, poeta su tutti amato da Heaney, ha sempre accompagnato il futuro Premio Nobel fin dai tempi di Massbawn, fattoria della Contea di Derry nell'Irlanda del Nord, dove è nato da famiglia appartenente alla minoranza cattolica dell'Uster e da quelli vissuti nella Queen's University di Belfast, città drammaticamente percorsa da tensioni religiose e sociali. La scelta di Heaney è stata fin dall'inizio quella di privilegiare il dialogo senza mai abbandonarsi a toni di protesta e alla violenza. S'è via via reso capace con poetica misura di farsi ascoltare sia in patria, sia nell'Eire di cui è divenuto poi cittadino, sia in Inghilterra. Di pari passo s'è mossa la sua carriera accademica. E' del 1972 il primo importante incarico presso l'Università di Berkley cui fa seguito nel 1981 quello ad Harvard e quindi l'assegnazione della prestigiosa cattedra di poesia all'Università di Oxford.

Tappe, queste, di un percorso culminato con il conferimento del Nobel nel 1995 premio che ha concorso a definitivamente rendere Heaney, profondo conoscitore della letteratura anglo-americana ma anche dei classici greci e della letteratura italiana, poeta non solo irlandese ma universale.

Sulle leggi non scritte dentro di noi, sulla complessa figura di Antigone, sulla sacralità della vita e della morte, Heaney ha riflettuto fin dai suoi primi versi. Le vaste ed aperte esperienze culturali e spirituali compiute lo hanno aiutato a non rimanere legato ad un unico tema o ad una unilaterale visione di vita. Ogni nuova conoscenza è stata per Heaney un portarsi attraverso quell'affondare nella psiche individuale e collettiva enunciato nella poesia-manifesto *Scavare* in cui Heaney spiega che il suo scrivere è semplicemente un dissodare con la penna anziché con la vanga paterna o con la pistola dei combattenti irlandesi. Del resto, come lui stesso scrive *la credibilità in poesia è stabilire una relazione viva tra ciò che è dato all'inizio e ciò che si è appreso alla fine* e questo perché *se imposti la voce in una chiave che non corrisponde alla tua intonazione originale, allora, dal punto di vista poetico, sei in pericolo, e dall'altro, se continui ad attenerti al vocabolario e alle possibilità della tua prima voce raggiunta, sei anche in pericolo di ripeterti e di limitarti*.

Pericolo questo che il Nobel Seamus Heaney, persona che ha illuminato il Pea con la propria aperta, sorridente umanità, certamente non ha mai corso.

Adriana Beverini

## eventi



Ore 15.30 Sassuolo, Palazzo Ducale. Si inizia con *Estetica e asceti*.

La lezione è dettagliata, impegnativa, intensa. Fa muovere il pensiero, riporta ai tempi dell'Università.

Quando termina mi sembra di aver trascorso in apnea quasi due ore. Questo è solo l'inizio.

Modena, Sassuolo, Carpi il *festivalfilosofia* si snoda lungo questi tre poli, l'offerta è ampia: lezioni magistrali, filosofia per i piccoli, appuntamenti gastronomici a tema per tutto il giorno.

Si scelgono preventivamente gli interventi da ascoltare e si raggiungono i vari luoghi. Le città come gli incontri sono affollate ma è una folla piacevole, che si muove con un certo ordine tra la segnaletica rossa e nera ben visibile: *festivalfilosofia sui sensi*.

Ci si siede fuori Palazzo Ducale, in chiesa, in piazza, in teatro. Coinvolge proprio tutti i sensi *l'ascoltarsi* facendo filosofia, osservando l'architettura di una chiesa o sapendo che dopo ci si sposterà in un teatro. La manifestazione, nonostante qualche problema logistico, causato dal mal tempo, è ben strutturata. I *lavori* iniziano la mattina e proseguono sino alle 21.00, esclusa qualche rara eccezione, tutte le iniziative sono gratuite, dato interessante, che sicuramente contribuisce all'avvicinamento del pubblico.

Dopo tante *parole* in serata si può decidere di ascoltare un concerto (multisensoriale) o la lettura di un classico, non mancano, nel programma tascabile che ho sempre con me, i suggerimenti per chi vuole tirare tardi e per soddisfare il gusto...

Le lezioni sono tutte magistrali, si ascolta e si dibatte ma prendono forme diverse, a seconda del *maestro*, alcuni indicano più esplicitamente la *strada*, altri declinano il loro pensiero senza sosta con un alone di distanza.

Come tema quest'anno i sensi, il senso del sacro, il senso del buio, del dolore. Attraversano le categorie del pensiero filosofico, le seguono, le rovesciano, le parodizzano.

Sembra imprescindibile, per essere qua, possedere un interesse specifico degli strumenti, eppure cammino, guardo, aspetto e sento che queste giornate mi regalano un pensiero: lasciarsi affascinare è quanto serve per incamminarsi sulla strada dell'ascolto. L'ascolto è difficile, costa fatica, ma la ricompensa diviene il senso della fatica, curiosità, disponibilità a far muovere i pensieri e la conoscenza a muovere passi per la città, questo può bastare per esserci.

Annalisa Stretti

■ osservatorio Musica

# Gruppo vocale Il Convitto Armonico



Il gruppo vocale *Il Convitto Armonico* sta studiando un programma di musiche di Tomás Luis de Victoria, con il duplice intento da un lato di apprestare un'ulteriore proposta concertistica compiuta, e dall'altro di costituire il materiale per una prossima registrazione discografica, per la quale sta concludendo un accordo con una prestigiosa casa discografica nazionale.

Il *Convitto* sta infatti tenendo una serie di concerti nei quali viene eseguita la Messa *O quam gloriosum est regnum* per quattro voci di Victoria, unitamente ad una serie di mottetti per varie formazioni vocali.

Tomás Luis de Victoria, compositore spagnolo della seconda metà del Cinquecento (nacque ad Avila presumibilmente nel 1548 e morì a Madrid nel 1611), iniziò la carriera di musicista all'età di nove anni, quale cantore nella cattedrale della sua città.

Nel 1565 si trasferisce a Roma, entrando nel Collegio Germanico, fondato da Sant'Ignazio di Lojola nel 1552. Già nel 1571 succede a Palestrina quale maestro di cappella del Seminario Romano. Nel 1575 riceve gli ordini religiosi ed entra nella Congregazione dell'Oratorio, fondata da San Filippo Neri. Nella dedica del *Missarum Libri Duo* del 1585 manifesta l'intenzione di tornare in Spagna, desiderio che realizza nel 1587, accettando l'incarico di cappellano del Monastero delle *Descalzas Reales* a Madrid. Qui è maestro di cappella dell'imperatrice vedova Maria (1528-1603), e mantiene l'incarico fino alla morte, nel 1611.

Analizzando l'opera di Victoria si nota immediatamente come l'autore sia stato poco fecondo al paragone di contemporanei quali Orlando di Lasso o Palestrina. Occorre poi sottolineare come la permanenza a Roma abbia influenzato lo stile di Victoria, connotandone i procedimenti compositivi in aderenza ai dettami del Concilio di Trento.

E' su questa direttiva che vanno collocate le messe, circa venti (contro le 105 - pervenute - di Palestrina), nelle quali spicca il carattere di religiosa severità. Solo una di esse è ispirata a temi profani (come invece ampiamente si riscontra, per esempio, in Palestrina). A lungo considerato musicista nazionalista, oggi Victoria viene visto dalla critica più moderna come una pietra miliare nella polifonia cinquecentesca, prova ne sia la larghissima diffusione delle sue opere in tutta Europa già all'epoca della sua attività.

La gravità, la tendenza verso l'oscuro, non impediscono a Victoria di essere il cantore anche dei momenti più gioiosi dell'anno liturgico: la polifonia in Victoria dimostra sempre lo splendore di una grande ricchezza vocale. La musica è posta al completo servizio della liturgia, ed è concisa, breve, concentrata.

La messa *O quam gloriosum est regnum*, una delle classiche messe parodia di puro stile rinascimentale, trae i suoi temi dall'omonimo mottetto dello stesso Victoria. Questo, pubblicato nella raccolta di mottetti del 1572, si apre con un poderoso ed implicito crescendo di tutto il coro, procedimento che Victoria non utilizza però nella messa, probabilmente valutandolo troppo vistoso per l'uso liturgico. La messa si snoda in momenti di intenso raccoglimento devozionale e passaggi di poderosa affermazione della fede cattolica, ed è unanimemente considerata una delle migliori dell'autore iberico. Essa viene pubblicata nel Primo Libro di Messe (Roma, 1583), e la comparazione fra Messa e Mottetto rivela quanta competenza il maestro spagnolo avesse acquisito fra i due momenti di composizione, rimodellando i temi presi a prestito e donando loro nuova vita e proposito.

Il programma concepito dal *Convitto* prevede poi

l'esecuzione (o la registrazione) di una serie di mottetti per varie formazioni vocali ed una piccola raccolta di inni.

A differenza di alcuni suoi illustri contemporanei (Palestrina, per esempio), Victoria non compose mai madrigali e musica profana in genere; ciò nondimeno i suoi mottetti rivelano tracce dello stile madrigalistico, come in *Vere languores nostros*, in cui alla parola *dolores* viene impiegato un intervallo melodico di seconda minore ed un arpeggio di triade minore discendente (simbolo per Victoria del dolore, per l'appunto). In *Iste sanctus* la citazione del canto gregoriano viene affidata al tenore (*Tenor*), che dopo aver partecipato alla libera scrittura polifonica iniziale si dedica alla citazione a valori larghi della melodia delle parole *fundatus enim eram supra firmam petram (era infatti fondato sopra solida roccia)*. In *Sancta Maria succurre miseris* Victoria arriva ad utilizzare un intervallo melodico di quarta diminuita ascendente, ardito per l'epoca, sulle parole *refove flebiles, conforta i sufferenti*.



Il Convitto Armonico nella sua abituale formazione.

In generale, dal punto di vista tecnico compositivo, si può osservare che nei mottetti il processo si fa più fluido e libero nella resa dei significati profondi del testo. Il mottetto *O magnum mysterium*, uno dei più significativi, contiene un'unione dell'ispirazione contrappuntistica con un trattamento vocale di grande splendore, che rivelano le qualità del genio. Nel mottetto non è raro trovare momenti preziosi di musica pura, quando i testi consentono una grande libertà di espressione: è il caso dell'*Alleluja* finale.

Negli *Inni*, pubblicati nel 1581, Victoria scrive una diversa polifonia per ogni strofa pari, con un massimo di quattro voci, lasciando all'esecuzione in gregoriano le strofe dispari, a differenza di Palestrina. In Victoria la musica degli inni ha un tono più raccolto rispetto a quella del Predestino.

In generale, la critica più autorevole assegna a Victoria un posto di primaria importanza nella storia della musica rinascimentale, quasi paritetica a quella di Palestrina e Orlando di Lasso. In Italia godeva all'epoca di una grandissima reputazione e, se avesse voluto, vi sarebbe potuto rimanere con incarichi prestigiosi. Ma al pari del conterraneo Morales, anche Victoria aveva intenzione di far ritorno in patria.

Tipico rappresentante della Controriforma, spirito mistico e isolato dal mondo, Victoria si formò essenzialmente in ambiente romano, attraverso la mediazione fiamminga, in una rigorosa concezione della musica liturgica e dell'ossessiva inclinazione allo schematico costruttivo. Nonostante i suoi profondi legami con le innovazioni della

Controriforma, che voleva una musica più intelligibile, Victoria si attenne sempre scrupolosamente alla polifonia, nella quale trasfusa un vivo senso di partecipazione drammatica: il suo misticismo è della stessa natura passionale di quello di due suoi grandi conterranei, Santa Teresa d'Avila e San Giovanni della Croce. Non sono rari peraltro i passi in cui la polifonia già adombra la monodia (e con questa il dramma), e la tecnica dell'armonizzazione, ovvero della disposizione accordale delle parti, rivela una cosciente utilizzazione del testo ai fini espressivi musicali.

La direzione del coro ha da tempo intrapreso un percorso di studio ed approntamento di programmi organici di lavoro, basandosi sia sulle potenzialità e le capacità espresse di recente dal gruppo, sia sulle maggiori figure di musicisti rinascimentali e barocchi. Fin dalla metà degli anni 90, per giungere ai giorni nostri, il coro si è mosso studiando l'opera di autori con intento monografico: da Palestrina a Josquin Des Prez, da Vivaldi a Charpentier, da Ingegneri a Victoria, passando per

l'altro più stilistico interpretativo. Per il primo, Stefano Baldi sta conducendo il coro, con un lavoro rivolto al singolo cantore, come alla sezione ed all'intero ensemble, ad una più compiuta coscienza del proprio mezzo vocale e ad una più coerente proposizione della tecnica individuale.

Nel secondo senso va invece il lavoro di Stefano Buschini e di Marco Montanelli, impegnati sia nella progettualità che nello studio del repertorio (Buschini) da un lato, sia nella rilettura critica dei risultati raggiunti e nella proposta di nuovi percorsi di studio dall'altro (Montanelli).

Il coro nasce nel 1990 per iniziativa di Stefano Buschini, Marco Montanelli, e di un piccolo nucleo di cantori, con la volontà di studiare ed eseguire il repertorio vocale antico. Il gruppo, oltre a svolgere attività concertistica, ha rappresentato un centro di diffusione della musica vocale attraverso l'organizzazione di corsi e stages con docenti quali Marco Berrini, Stephen Woodbury, Giovanni Acciai, e l'organizzazione di una stagione corale (*Antiche voci*) nel 1999, 2000 e 2001.

Il coro ha cantato in varie località del Paese, invitato a stagioni concertistiche e corali: *Abendmusiken*, Fondazione Marco Fodella, Accademia Concertante d'Archi di Milano, Incontri Polifonici Internazionali Città di Fano, Amici della musica di Modena, Alia Musica di Bologna, Festival di musica antica Luca Marenzio di Lonato, Rassegna Internazionale di Cappelle Musicali di Loreto, Concorso Internazionale di canto corale C.A. *Seghizzi* di Gorizia, Concorso Internazionale di composizione corale di Trento, Cori a Palazzo di Revere e Mantova, Teatro del Giglio di Lucca, Progetto Laudes del Conservatorio G. Verdi e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, *El siglo de los Genoveses* a Genova, il suono del tempo per l'Associazione C. Franck della Spezia, Progetto *Culture dei mari* del Ministero dello Spettacolo, Società dei Concerti della Spezia, Lunatica della Comunità Montana della Lunigiana.

Il Convitto ha partecipato a vari concorsi nazionali ed internazionali, ottenendo lusinghieri riconoscimenti: I premio assoluto al III Concorso Nazionale di Polifonia Profana di Marano Vicentino nell'ottobre 1996; I premio assoluto, Premio Speciale per l'esecuzione del brano d'obbligo di F. Gaffurio, Premio Speciale per l'esecuzione del brano libero al XV Concorso Nazionale di Esecuzione Polifonica di Quartiano nel maggio 1997; I premio assoluto al II Concorso Nazionale di canto corale *Don Gaudenzio Soglio* di Quarona Sesia nel giugno 1997; Gran Premio *Ejrem Casagrande*, VI edizione, al XXXIII Concorso Nazionale *Città della Vittoria* di Vittorio Veneto nel maggio 1998 (concorso riservato a vincitori di precedenti concorsi nazionali).

Nell'aprile 1999 è stato invitato a partecipare alla XXXIX Rassegna Internazionale di Cappelle Musicali di Loreto. Ha cantato a Milano (*Abendmusiken*) in ottobre, raccogliendo ampi consensi di critica e di pubblico. In occasione del decennale di attività (Natale 1999) ha eseguito *Gloria* e *Magnificat* di Vivaldi con l'orchestra barocca (strumenti autentici) nata in seno all'Associazione. Ha registrato poi un cd per la Sarx Records di Milano con musiche di Lorenzo Perosi (Messa *Benedicamus Domino*) registrato unitamente al gruppo vocale milanese *Ars Cantica Choir*, sotto la direzione di Marco Berrini.

Nel 2000 il Convitto ha partecipato alle manifestazioni del Giubileo a Genova (*Le domeniche del Siglo*, nell'ambito della mostra *El Siglo de los Genoveses*) tenendo un concerto di musiche palestriniane, ed agli *Incontri Polifonici Internazionali* di Fano nel settembre 2000 (unico coro italiano), in occasione dei quali ha replicato il concerto vivaldiano con l'orchestra barocca ed eseguito un concerto con brani di polifonia rinascimentale. Ha eseguito vari concerti di polifonia profana a Genova ed in Liguria, ed il tradizionale concerto natalizio (*A Festival of Nine Lessons and Carols*).

Nel 2001 il coro ha partecipato alle stagioni concer-

la polifonia classica inglese e per la produzione profana italiana (madrigalistica e di derivazione popolare). Da questo preciso intento sono nati il programma concertistico palestriniano, quello basato sull'opera di Josquin, i programmi orchestrali con *Gloria* e *Magnificat* di Vivaldi e con la *Messe de Minuit pour Noël* di Charpentier, il programma discografico e concertistico sulla liturgia del Giovedì Santo nella intonazione di Marc'Antonio Ingegneri (cd *Tactus* del 2003, recensito entusiasticamente in Italia ed all'estero, con buoni risultati di vendita soprattutto nei mercati esteri).

La nuova produzione del programma con musiche di Victoria ha portato il coro a proporre il nuovo programma in concerto, in vista di una prossima registrazione su compact disc del progetto. In questo senso, il management del gruppo sta concludendo un accordo con una importante casa discografica nazionale. Il *Convitto* ha iniziato dalla Spezia la propria nuova proposta, ed all'inizio di giugno 2005 ha cantato nella chiesa di Nostra Signora della Neve, eseguendo la Messa *O quam gloriosum* ed una scelta di mottetti dell'autore iberico.

Ha proposto lo stesso programma alla Rassegna Internazionale di Canto Corale di Atri in giugno, e proseguirà in autunno con alcuni concerti in provincia della Spezia, in vista della registrazione del compact disc, che presumibilmente avverrà nella primavera 2006.

Lo studio che il coro sta compiendo in questo periodo si articola su due fronti, l'uno più tecnico,

■ eventi Mostra su Giacinto Scelsi

# E' soltanto questione di una t

tistiche corali *Occasioni di incontro* di Monza e a quella di Forte dei Marmi. Il coro è stato inoltre invitato alla Rassegna corale *Cantantibus organis* di Arezzo, alla stagione concertistica della Spezia, mentre in autunno ha partecipato a varie stagioni concertistiche, tra cui quella di Teramo (Rassegna Polifonica Internazionale), di Savona (Festival Nazionale di Musica Sacra) e Settimo Torinese. Nel 2002 ha cantato a Varzo, Poggibonsi, Isola Vicentina, Lucca, Savona, per importanti manifestazioni concertistiche e corali. Ha poi partecipato al Festival *Voci d'Europa* di Porto Torres, tenendo un concerto a Bastia, ed al Festival Internazionale di Musica Antica di Martinengo, con un concerto nella cinquecentesca chiesa di Santo Spirito in Bergamo, riscotendo ampio successo di pubblico e di critica. Ha poi tenuto un concerto polifonico per la rassegna *Il canto gregoriano nella marca fermana* di Ascoli Piceno.

Per la casa discografica Tactus di Bologna ha registrato un cd con musiche di Marc'Antonio Ingegneri relative alla liturgia del Giovedì Santo (*Feria Quinta in Coena Domini ad Matutinum*); il disco è uscito nel giugno 2003. Nell'ottobre 2003 la rivista *Musica* ha assegnato al cd la massima qualifica di *eccezionale*, con le cinque stelle (punteggio massimo) ed una entusiastica recensione di Gian Enrico Cortese. La rivista inglese *Early Music Review* di dicembre 2003 ha positivamente recensito il disco (Selene Mills). La rivista *Amadeus* ha tributato quattro stelle al cd con una recensione molto positiva di Nicoletta Sgubeni.

Nel corso del 2003 ha tenuto concerti di presentazione del cd Tactus recentemente uscito, ed ha prodotto un nuovo programma di polifonia profana dal titolo *Vorria che tu cantassi una canzone*, un concerto con danze, letture e drammatizzazioni. Nel 2004 è stato chiamato agli *Incontri Polifonici Internazionali Città di Fano* per presentare il programma con musiche di Ingegneri; ha riscosso in quella occasione grande successo di pubblico e di critica. Per il quindicesimo anno di attività ha eseguito con l'Orchestra barocca *G.B. Tiepolo la Messe de Minuit pour Noël* di Charpentier, a Natale, esecuzione accolta con eguale entusiastica adesione di pubblico e critica. Sta ora (2005) preparando un programma polifonico incentrato sul compositore Tomas Luis de Victoria, che sarà oggetto di un'ulteriore produzione discografica. A giugno ha eseguito il nuovo programma alla Spezia ed al Festival Corale Internazionale di Atri.

Prossimamente (gennaio 2006) canterà per la Stagione della *Fondazione Marco Fodella* di Milano, una delle più prestigiose stagioni di musica antica del Paese, presentando un programma di musiche polifoniche inglesi ed italiane. Proseguirà quindi l'attività concertistica e discografica.

Attualmente il coro è formato da:

Chiara Maggi, Lorella Coppa, Alessia Bruschi, Caterina Bernardini, Sylva Arrighi - soprani; Donatella Gnani, Alessandra Nardelli, Daria Malaspina, Eleonora Baroncelli - alti; Stefano Baldi, Mario Mori, Paolo Mettifogo, Pino La Rocca - tenori;

Federico Canese, Enzo Borghetti, Daniele Cecchi, Gaetano Canepa, Marco Montanelli - bassi.

Stefano Baldi è il preparatore vocale interno del gruppo, mentre molti dei cantori studiano canto anche con il tenore Luciano Bonci.

Marco Montanelli è direttore artistico del gruppo, nonché organista e clavicembalista.

Stefano Buschini è il direttore musicale del Convitto: guida e dirige il gruppo, prepara il repertorio, lo concerta e dirige i cantori del Convitto.

Dal punto di vista organizzativo il Convitto è un'associazione musicale, il cui presidente è Donatella Gnani, vice presidente Stefano Baldi, segretario e tesoriere Gaetano Canepa.

Cura il management del gruppo Luciano Bonci.

Stefano Buschini



**E'** soltanto questione di una t. Ce lo ricorda Platone nel suo Fedro (244, a.c.) quando asserisce, a proposito della divinazione apollinea: *Ora invece i più grandi fra i ben giungono a noi attraverso la follia, che è concessa per un dono divino. Infatti proprio la profetessa di Delfi e le sacerdotesse di Dodona, in quanto possedute dalla follia, hanno procurato alla Grecia molte belle cose, sia agli individui, sia alla comunità...* Questa straordinaria capacità di porsi in contatto con l'irrazionale, ancora secondo Platone fu definita manik, ovvero arte folle: secondo quelli che il filosofo definiva gli antichi, era chiaro che la follia era una cosa bella, quando nasceva per sorte divina. Ma purtroppo, conclude il pensatore, gli uomini moderni con vera ignoranza del Bello, hanno inserito una malaugurata t, e l'hanno rinominata mantik, che vuol dire semplicemente arte divinatoria.

Di queste t Giacinto Scelsi ne ha avute aggiunte molte nel corso di una straordinaria parabola di musicista, di uomo, di pensatore e, infine, di personaggio. Ricordarlo come ha fatto la Società dei Concerti atto di doverosa follia che non assolve interamente il processo e il dibattito apertosi intorno al musicista spezzino prima ancora della sua scomparsa. Esploso in pieno fascismo, nel 1931, con la straordinaria partitura di *Rotativa*, la musica che lo rivelò al mondo dello spettacolo, il musicista fu subito considerato un caso anomalo, per la sua equidistanza tra la mondanità e la militanza culturale.

La prima poteva permettersela per nascita, la seconda la cercava nella misura in cui se la creava da solo, come quando nel 1937, in pieno Strapaese e Neoclassicismo, snobba le istituzioni ufficiali del regime, promuovendo a sue spese quattro concerti di musica contemporanea a Roma, nella sala Capizucchi. Impertinente che non si perdonano neanche a un personaggio che poteva passeggiare sottobraccio con Jean Cocteau e Virginia Wolf. Le profonde crisi di follia, che interrompevano la intrapresa ascesa al Monte della Verità l'esilio svizzero, lo steinerismo, le frequenti immersioni nelle cure psichiatriche sanno di personaggio di romanzo di Thomas Mann, di Montagna Incantata, di Adrian Leverkühn.

E di patto col diavolo.

Dal 1961 Scelsi scopriva la poesia che può scaturire da una sola nota e da allora si immergeva sempre più nel pelago di una riflessione sulla musica che prendeva la tangente dell'assoluto solipsismo. Indagare un personaggio così complesso compito di pubblicazioni, spesso anche compose, che continuamente vengono sfornate sui molteplici aspetti che legano il compositore eccentrico allo scorrere dei tempi, delle mode e degli atteggiamenti critici. La Società dei Concerti ha scelto una sua strada, quella di una mostra di reperti legati alla vita di un musicista che la laboriosa città ligure riconosce come suo, anche se il maestro visse l'ultima e più intensa parabola della sua vita a Roma. Il Circolo Ufficiali della Marina Militare Vittorio Veneto ha ospitato in un ampio salone del pianterreno una ricca mostra documentaria che in tre sezioni raccoglie una grande quantità di reperti, molti dei quali esposti per la prima volta. *Quei magici tasti d'avorio* il titolo dell'allestimento che si suddivide in tre sezioni. La prima di queste, vero viaggio intorno all'infanzia, dedicata al padre e alla madre, tenente di vascello il primo, nobildonna di

origine meridionale la seconda, che era una d'Ayala Valva. Un estratto riassunto dal registro degli atti di nascita per l'anno 1905 testimonia la nascita ad Arcola, l'8 gennaio del 1905, di Giacinto Francesco Maria. Fogli sparsi provenienti da un libro di puericoltura, figurine, francobolli, tavole di gioco dell'oca, modellini di nave testimoniano di un'infanzia felice, destino riservato a chi, in quell'epoca, nasceva bene.

La seconda sezione della mostra, certamente quella più interessante, è dedicata agli anni che vanno dal 1927 al 1986. Suddivisa in sei sottosezioni, il percorso si apre col reperto n. 45, l'ammissione di Scelsi come socio fondatore del circolo Lawn-Tennis di Roma, in data 14 maggio 1927. Tutta la sottosezione, indicata come Vita sociale e mondana un susseguirsi di spensierate uscite nei Casino di Montecarlo e di Cannes, intercalate dai primi programmi di concerti, dal 1931 al 1937. Ci sono disegni di copertina di Gino Severini, Janni e Corrado Cagli, c'è il concerto della III rassegna del Sindacato Interprovinciale Musicisti di Roma, ci sono le locandine della citata sala Capizucchi. Al n. 57 il programma nel 1932, con l'esecuzione di *Rotativa* al Theatre del Casino Municipale di Cannes, orchestra diretta da Jacques Spaandermann, l'autore al pianoforte. Il Periodo svizzero (1939-1945) si apre con il modulo di domanda di entrata nella confederazione e il relativo domicilio a Losanna. Il Trio di Losanna esegue il trio n. 2 di Scelsi al Conservatorio.

Il Dopoguerra, terza sottosezione, presenta la partitura del Quartetto per archi, edizione De Santis di Roma. Appaiono le prime pagine visionarie, sia di musica, *La nascita del Verbo*, (28 giugno 1950, Bruxelles), che di poesia, *L'Archipel Nocturne* del 1954. Ancora una sottosezione, quella importantissima delle Arti visive. Molte le foto che ritraggono il musicista accanto a grandi esponenti della cultura internazionale, da Peggy Guggenheim, a Pietro Cascella, Calder, Ungaretti. Al n. 90 una foto di Vieri Tosatti, un musicista che in quanto a stranezze avrebbe non pochi punti da dare allo stesso Scelsi, anche se molti collegano il suo nome a quello degli occulti e incogniti maestri che più di una volta hanno aiutato il compositore a dare vita concreta alle sue intuizioni sonore. I ruggenti anni di Nuova Consonanza sono presenti solo con quattro reperti, ma si tratta del resto di una documentazione accessibile anche da altre fonti. Il festival del 1975 interamente dedicato a Scelsi.

Sette i numeri presenti nella coda della sezione, quella dell'Attività Poetica. Letteraria.

Vi appare, al n. 101 *Circles* ultima fatica poetica del maestro.

La terza sezione della mostra quella relativa agli Ultimi Anni. Ci sono nomi autorevoli della Nuova Musica come Zoltan Pesko e il Quartetto Arditti, ma al n. 108 figura il programma del concerto-profilo che la Società dei Concerti offre al concittadino l'11 aprile del 1988.

Era l'ultimo della sua vita.

Stefano Ragni

## Elenco del materiale in mostra

### 1. L'infanzia

Guido Scelsi, il padre

1) 02 -A - 03

Ritratto di Guido Scelsi in alta uniforme di Tenente di vascello. Dedicata autografa "Guido a Dido", Roma, primi del '900.

2) 02 -B - 02

Biglietto da visita listato a lutto di Guido Scelsi con il grado di 1° Tenente di vascello. La Spezia, primi del '900.

3) 02 -A - 05

Ammaraggio di un idrovolante Curtiss pilotato dal cap. Guido Scelsi. Primi del '900.

4) 02 -D - 04

Busta intestata del Credito Italiano della Spezia indirizzata a Guido Scelsi Reparto Dirigibili - Tripoli del 20/4/1912.

5) 02 -C1 - 01

Cartolina postale non spedita. La Spezia, Sottoprefettura ed ammiragliato. Primi del '900.

6) 02 -C - 05

Cartolina postale inviata dalla Spezia a Guido Scelsi, primo Tenente di Vascello nel 1919. Soggetto. Golfo di La Spezia, Lerici. Il cielo è acquarellato a mano di azzurro.

7) 02 -A - 09

Nave da guerra della flotta italiana. Primi del '900. Foto di Guido Scelsi

8) 02 -A - 10

Tolda di nave da guerra della flotta italiana. Primi del '900. Foto di Guido Scelsi.

9) 02 -A - 11

Tolda di nave da guerra della flotta italiana. Primi del '900. Foto di Guido Scelsi.

10) 02 -C1 - 04

Nastro nero con la scrittura R. N. Amalfi ricamata in oro. L'imbarco di Guido Scelsi su questa unità corrisponde al periodo compreso fra il 21/11/1913 e il 19/8/1914.

### Giovanna d'Ayala Valva, la madre

11) 58 -C - 02

Foto scattata a Roma il 29 dicembre 1903. La scrittura sul retro è di Giovanna d'Ayala Valva.

12) 58 -B - 01

Agendina a colori tedesca del 1896. Vi sono appuntati gli impegni mondani

13) 58 -B - 02

Carnet di ballo in pergamena vegetale con impressioni in orodell 20 febbraio 1897. Legato con un cordoncino blu vi è un lapis per appuntare i nomi dei cavalieri in corrispondenza del ballo prescelto. Calligrafia di Giovanna d'Ayala Valva.

14) 58 -B - 10

Foglietto con l'intestazione "Fai été présentée" del 1903. I nomi sono riportati sulle due facciate. Calligrafia di Giovanna d'Ayala Valva.

### Matrimonio genitori

15) A-01-mat.02

Partecipazione di nozze con busta del matrimonio di Giovanna d'Ayala Valva con Guido Scelsi del 3 aprile 1904 (stampato alla Spezia- Cartoleria Milano).

16) F-01-doc.01

Estratto riassunto dal registro degli Atti di Nascita per l'anno 1905, n° 4 Scelsi Giacinto Francesco Maria. Documento originale rilasciato ad Arcola il 10 marzo 1951.

17) C-01-c.01

Cartolina spedita da Roma il 24.6.1904 da G. Galassi.

18) C-01-c.03

Cartolina spedita da Milano il 1.1.1905 da Zia Ernestina.

Questa cartolina riproduce un bambino in fotocromia con sotto il nome "Giacinto" scritto a mano.

19) C-01-c.08

Cartolina spedita da Jesi il 15.2.1908 da Guido Scelsi

20) C-01-c.09

Cartolina del 26.3.1908 di Bianca.

21) C-01-c.15

Cartolina doppia con farfalla a rilievo senza data e timbri di spedizione, da Wuzi. Fogli inseriti in un libro di puericoltura.

22) B-01- puer.02

"Peso di Baby Imto". Foglio ripiegato con riportata a penna la crescita giornaliera dei primi tre mesi.

Reca anche annotazioni diverse. Manoscritto di Giovanna Scelsi.

23) B-01- puer.05

Quartino a stampa che reclamizza latte umanizzato con timbro della Farmacia Internazionale della Spezia.

(continua a pag.7)

■ controcanto Musica e arti visive

## Un'approccio ai linguaggi contemporanei



La nota di Ernesto Di Marino sulla relazione tra musica ed arti visive contemporanee, apparsa su questo stesso periodo nell'ottobre 2004, dimostrava in primis l'interesse di stabilire un dialogo tra linguaggi diversi e ne auspicava, quale risultato, la possibilità di ricostruire un rapporto di comprensione artistica socialmente condivisibile. È significativo che al vivace dibattito susseguitosi abbiano per ora esclusivamente partecipato rappresentanti della prima delle due menzionate arti, quasi a testimoniare l'urgenza, diremmo la necessità di chi opera con la musica contemporanea di riflettere sul suo rapporto con i linguaggi visivi. Pare che una diffusa tendenza all'*introversione* abbia però caratterizzato fino ad oggi gli interventi, orientandoli soprattutto all'analisi delle ragioni storiche, sociali, politiche che hanno determinato lo iato tra pubblico e musica contemporanea, così come alla formulazione di giudizi di valore sulle molteplici sperimentazioni sorte in seno ad essa, in tal modo allontanandosi, ahimé già sul nascere, dall'iniziale auspicio di un costruttivo confronto interdisciplinare.

Al di là delle indagate ragioni, riteniamo possa risultare efficace, ai fini dell'approfondimento del tema inizialmente proposto, considerare un'ulteriore prospettiva che valuti il problema a partire dalla percezione, quindi, per la musica, dall'ascolto. Se la tipologia adorniana, che ritraeva diverse possibili figure di ascoltatori situate tra gli estremi dell'ascoltatore *esperto* e di quello *indifferente*, appare oggi datata, resta di fondamentale interesse la valutazione della relazione tra produzione e ricezione musicale come specchio della complessità sociale. Possiamo affermare che non esiste un ascolto ideale, ma sussistono diversi modi di ascolto che possono aprire nuove possibilità di considerare il rapporto dell'uomo moderno con l'opera musicale. Occorre riflettere sul fatto che il sistema tonale, modello sintattico della musica colta occidentale, ha codificato, accanto ad una precisa strutturazione delle proprie regole, anche tutto un sistema di *gesti*, di convenzioni espressive (climax, cadenze, chiusure), che l'ascoltatore riconosce e utilizza, anche se spesso inconsapevolmente, per orientarsi e per costruire una propria *rappresentazione* mentale della musica. Tale sistema, come ha ampiamente dimostrato il musicologo americano Leonard B. Meyer, fa sì che l'ascoltatore, nel momento presente della percezione di un frammento musicale, operi continui rimandi alla memoria di ciò che ha precedentemente ascoltato (compreso il proprio bagaglio di precedenti conoscenze che include opere e autori appartenenti ad epoche storiche differenti) e che strutturi su questi ricordi delle previsioni su ciò che di lì a poco ascolterà: la disattesa momentanea di queste previsioni originerà una forte risposta emozionale, la loro conferma un senso di appagamento, di conferma, di stabilità.

La musica *post-tonale*, non appoggiandosi

ad un linguaggio altrettanto codificato e convenzionalizzato, impedisce il costituirsi di aspettative nell'ascoltatore che sperimenta spesso un senso di disorientamento dato dall'incapacità di prevedere l'evoluzione del discorso musicale, di intuire l'obiettivo verso cui è diretta la musica, di formarsi un'*immagine mentale* di ciò che sta ascoltando, infine di partecipare ad essa attraverso una risposta emozionale.

Il problema risiede dunque nell'assurdità di aderire ai nuovi linguaggi della musica contemporanea con un tipo di ascolto che si è specificamente strutturato su uno stile che possiamo a grandi linee individuare nei modelli formali dello stile classico viennese e su una precisa grammatica, quella tonale. È proprio su questo punto che il dialogo interdisciplinare può fornire strumenti utili all'individuazione di quelle peculiari caratteristiche necessarie affinché si configuri l'ascolto nuovo, diverso, tipo di ascolto. Infatti riteniamo che esista una stretta relazione di affinità tra le strutture della musica e quelle dell'arte visiva contemporanea e che la comprensione dell'una possa pertanto essere facilitata dal ricorso a metafore provenienti dall'altra. Ricordiamo, con lo psicologo Alberto Munari, che il ricorso alla metafora è tipico di quei periodi nei quali le nuove idee non possono più essere spiegate con il linguaggio, con i concetti del passato e nei quali essa costituisce il terreno privilegiato per l'accesso alle nuove conoscenze.

Si apre in tal senso un vastissimo campo d'indagine che, sostenendo una comune esigenza dei linguaggi contemporanei di mettere in discussione e di ridefinire il proprio rapporto con le certezze metodologiche del passato, può arricchirsi di contributi provenienti da tutti quegli ambiti disciplinari collegati ad entrambe le arti. In questa sede introduciamo due primi esempi. Nella musica *post-tonale* che assume una forte discontinuità e un'elevata frammentazione degli eventi a proprio fattore strutturante (pensiamo alla *Momentform* di Karlheinz Stockhausen), non esiste più un punto in cui è possibile afferrare lo schema generale dell'opera, la direzione, il fine verso il quale il compositore conduce. Piuttosto sperimentiamo, come osserva il musicologo francese Michel Imberty, una *moltiplicazione dei punti di condensazione percettiva*: gli eventi musicali possono essere paragonati ad un insieme di linee, di figure, di immagini totalmente differenti, discontinue, senza alcun rapporto tra loro se non quello di manifestarsi di volta in volta come possibili forme dello spazio che occupano.

La struttura dell'opera musicale non si realizza più come uno svolgersi di eventi nel tempo ma come un campo temporale non direzionato nel quale si stagliano di volta in volta dei gruppi di suoni assemblati, spazi riempiti da blocchi sonori, superfici rarefatte, linee, punti, vuoti... Tutti questi elementi non sono in relazione fra loro, non istituiscono rapporti gerarchici: sono un insieme di istantanee, di inquadrature parallele poste in primo piano, di rappresentazioni contemporanee di diversi punti di vista. Si realizza in tal senso la rottura dell'arte prospettica tradizionale che esige una rappre-

sentazione per livelli o piani gerarchici e si delinea una diversa strutturazione formale che Salvatore Sciarrino, attraverso una illuminante comparazione tra lo *Studio per decorazione spaziale* (1947) di Lucio Fontana e la prima pagina della partitura di *Kontakte* (1960) di Karlheinz Stockhausen, ha definito *forma a finestre*.

Emerge con evidenza, per questa musica, l'impossibilità di un ascolto basato sull'individuazione di una introduzione, di uno sviluppo, di una fine dell'opera e si staglia una prima, fondamentale, caratteristica dell'ascolto diverso approccio uditivo alla musica contemporanea: il ruolo *attivo* dell'ascoltatore che non necessariamente deve seguire un preciso ordinamento degli eventi per poterli relazionare secondo un ordine gerarchico di importanza e stabilire così la struttura del discorso musicale, ma che di volta in volta sceglie una propria prospettiva di ascolto, un punto di vista dal quale osservare l'evento-presente.

Sebbene situati sul versante opposto a quello appena considerato, anche i linguaggi che assumono la totale coerenza e ripetitività a fondamento del proprio sistema (per esempio il *Minimalismo*), offrono la possibilità di riflettere sulle caratteristiche delle necessarie nuove strategie di ascolto della musica contemporanea. Qui la percezione dello scorrere temporale della musica è caratterizzata da una continua e quasi impercettibile modificazione dello stesso modulo melodico e ritmico e ciò impedisce l'instaurarsi di qualsiasi genere di operazioni cognitive di confronto, distinzione o istituzione di rapporti gerarchici tra eventi. L'ascoltatore ha la sensazione che il processo musicale non sia orientato verso una conclusione, ma ritorni circolarmente su se stesso: lo stesso La Monte Young affermava che le proprie opere non dovevano avere un inizio ed una fine, e fu proprio questa intenzione ad orientarlo verso la creazione di una *Dream House*, luogo di attuazione di una esecuzione continua, senza conclusione, delle proprie composizioni. La sua *Composition 1960 # 7*, interamente basata su una quinta, va eseguita, come recita la partitura, *to be held for a long time*. Significativo che l'idea di una composizione basata su un unico accordo tenuto a lungo fosse stata realizzata una decina di anni prima da un pittore, Yves Klein, detto anche Yves le Monochrome per le sue ampie tele blu che si affermarono all'attenzione del panorama artistico internazionale negli anni Cinquanta: la *Sinfonia monotona-Silenzio* tra il 1947 ed il '61 accompagnò diverse performance dell'artista.

Gli esempi potrebbero essere arricchiti ed approfonditi nelle loro implicazioni. Per il momento ci è sembrato necessario orientare il discorso sulla musica contemporanea alle strettissime relazioni con i linguaggi delle arti visive, proponendo così l'idea di un approccio globale che renda possibile aprire nuovi modi di ascolto e quindi di comprensione, prima che di giudizio, della stessa.

Alessandra Montali

dalla prima pagina



sua opera si svolgono regolarmente in America e in Europa.

Sono stati pubblicati diversi libri nei quali Pier Augusto Breccia ha intensamente illustrato la sua estetica e chiara-

rito il suo rapporto con la filosofia.

Ventiquattro compositori, provenienti da sette nazioni (Austria, Germania, Giappone, Israele, Italia, Svizzera ed U.S.A.) hanno composto ciascuno un breve brano ispirato ad un quadro di loro scelta; in concerto, durante l'esecuzione dei brani, i quadri corrispondenti vengono proiettati tramite CD rom o diapositive.

La successione dei quadri e delle composizioni non è casuale: si è infatti cercato di raggruppare i quadri in tre cicli, a seconda del tema e della situazione da essi esposta; in ogni ciclo le composizioni sono state disposte secondo un ordine speculare in relazione al loro organico strumentale; così, ad esempio, nel primo ciclo il duo flauto - violino viene a situarsi al primo ed al sesto posto, il duo violino - pianoforte al secondo ed al quinto posto, ed il trio al terzo ed al quarto posto.

Nel primo ciclo prevale un'atmosfera statica, mentre il secondo è più movimentato e drammatico; il terzo è dedicato alla vita portata dalle api. Il secondo ciclo si conclude con il quadro *Le porte dell'oltre*, quindi troviamo *Lo spirito assoluto* con il quale ha inizio il terzo ciclo. Il primo quadro (*Emersione*) riappare anche come ultimo quadro, ed assume in questo contesto un ulteriore significato simbolico: all'inizio come *emersione* di un nuovo stato di coscienza che introduce un nuovo tempo (*Il tempo dell'io* del quadro successivo e di tutti i seguenti); infine, *emersione* dell'anima dopo un viaggio molto singolare. Anche la musica è quasi identica.

Barbara Magnoni ha composto per questo quadro un duo (flauto e violino), David Macculi vi ha aggiunto la parte del pianoforte come conclusione del ciclo e ritorno del quadro iniziale.

Il primo concerto ha avuto luogo il 25 marzo 2003 presso il Goethe Institut di Roma, ed è stato organizzato dall'*Accademia Angelica Costantiniana* in collaborazione con diverse ambasciate ed istituzioni culturali; il professor Elio Matassi, docente di Filosofia presso l'Università di RomaTre, ha dapprima tenuto una conferenza introduttiva al rapporto tra musica e pittura e l'estetica di Pier Augusto Breccia. Ulteriori concerti sono stati e saranno organizzati in Italia (Torino, Bagno di Romagna, Udine, Mantova, Reggio Emilia, Senigallia...), in Giappone (Tokyo, Kobe), in Austria, Svizzera ed altri paesi.

Nel concerto della Spezia verranno eseguite le opere dei compositori Barbara Magnoni, Giacomo Manzoni, Eric Chasalow, Thuring Braem, Klaus Ager, Yuji Itoh, Chao Ming Tung, Yori - Aki Matsudaira, Jean Luc Darbellay, Roberta Silvestrini, Gil Shohat, Stefano Pelagatti e David Macculi, oltre una prima esecuzione assoluta di Javier Torres Maldonado.

David Macculi - Barbara Magnoni

24)D-01-ft.02  
Giovanna Scelsi con Giacinto in braccio.  
25)D-01-ft.18  
Giacinto e Isabella sulla spiaggia.  
26)E-01-ric.02  
Conto per Guido Scelsi, La Spezia 24.12.1906 per trasporti e dazio.  
27) E-01-ric.03  
Ricevuta affitto. La Spezia, 1° maggio 1907.  
28)E-01-ric.07  
Ricevuta della ditta Agostino Borgato, Spezia del 9.8.1907  
29)E-01-ric.08  
Ricevuta della ditta Niccolai, Spezia 6.2.1908 per fornitura vino. (mv)  
30)E-01-ric.09  
Ricevuta per fornitura latte, Spezia 14.3.1908. Giochi e studi.  
31)G-01-gio.01  
Gioco dell'oca a colori di fine '800. Alfredo Costa, Roma. Restauri sul dorso.  
32)G-01-gio.03  
N° 6 figurine per bambini con partiture musicali incollate su tela a forma di libretto.  
33)G-01-gio.08  
Figurina pubblicitaria a colori della ditta Luigi Caflish & C. di Napoli raffigurante nave da guerra italiana dei primi del '900. R. N. Regina Elena. In volta ha la scritta "G.R. Elena" in scrittura infantile di Giacinto Scelsi.  
34)G-01-gio.09  
Figurina pubblicitaria a colori della ditta Luigi Caflish & C. di Napoli raffigurante nave da guerra italiana dei primi del '900. R. N. Amalfi  
35)G-01-gio.11  
Figurina pubblicitaria a colori della ditta Luigi Caflish & C. di Napoli raffigurante nave da guerra italiana dei primi del '900. R. N. Tripoli In volta ha la scritta "G.Tripoli" in scrittura infantile di Giacinto Scelsi.  
37)G-01-gio.15  
Francobollo chiudibusta commemorativo della "Riunione aviatoria" tenutasi alla Spezia il 10 - 13 - 15 agosto del 1911.  
38)03 - B-ft - 04  
Foto panoramica del castello dei d'Ayala Valva nella valle del Sele. Primi anni del '900.  
39)03 - C - 04  
Foto di Giacinto Scelsi con una sciaioletta e della sorella Isabella seduta con mazzo di fiori. Valva agosto 1913.  
40)04-A-01  
Scuola elementare del Comune di Valva, classe 2°. Certificato di subito esame di Giacinto Scelsi, Valva 2 agosto 1912.  
Navi giocattolo  
41)Nave 01  
Nave con nome "Italien", scritto da una "Fräulein" tedesca di Giacinto Scelsi. Primi anni del '900.  
42)Nave 02  
Nave "Umbria" con nome antecedente "Napoli" cancellato. Sul ponte di comando c'è ritratto il comandante che ritrae il padre. Primi anni del '900.  
43)Nave 03  
Nave "S Bon". Primi anni del '900.  
44)Nave 04  
Nave "Varese". La scrittura infantile è quella di Giacinto Scelsi. Primi anni del '900.  
**2 Vita sociale e mondana**  
45)109 - B - 01  
Ammissione di Giacinto Scelsi in qualità di Socio Fondatore del Circolo Lawn-Tennis "Roma". Roma, 14 maggio 1927.  
46)109 - A - 01  
Ammissione di Giacinto Scelsi in qualità di Socio Fondatore del Nuovo Circolo degli Scacchi. Roma, 20 maggio 1929.  
47)06 - A - 03  
Ritaglio da pag. 3 del quotidiano Il Piccolo, giovedì 16 settembre 1926. "Languori di settembre a Viareggio". Caricature del pittore U. Galluppi. La n° 16 ritrae Giac Scelzi (sic). La n° 15 ritrae il Conte di Zogheb che l'anno dopo sarebbe diventato il cognato di Giacinto Scelsi.  
48)109 - C - 01  
La Revue de Monte-Carlo n° 775 del 6 ottobre 1935. Con annotazioni e calcolo sulle uscite di pugno di Giacinto Scelsi.  
49)109 - C - 05  
Scheda a due facciate per registrare le uscite alla roulette di Monte Carlo. Compilata da Giacinto Scelsi con i numeri delle uscite, altri calcoli e disegno scaramantico. Senza data ma anni '30.  
50)109 - C - 06  
Scheda a due facciate per registrare le uscite alla roulette di Monte Carlo. Compilata da Giacinto Scelsi con

dei pallini per le uscite dei colori. Senza data ma anni '30  
51)109 - C - 11  
Casino Municipale de Cannes, Carte de 8 jours rilasciata a Giacinto Scelsi il 15 febbraio 1949.  
52)45 - A - 08  
Foto di Giacinto Scelsi in seppia. Agosto 1921  
53)05 - Sal.1-01  
Giacinto Sallustio fotografato all'epoca in cui collaborava con Giacinto Scelsi all'orchestrazione di Rotativa. Vallombrosa (?) 1930.  
54)05 - Sal.1 - 06  
Foto di un ritratto scultore realizzato a Giacinto Sallustio da Isabella Scelsi de Zogheb agli inizi degli anni '30. Strappata da mano vandalica.  
55)05 - Sal.3 - 01  
Cartolina postale inviata da Giacinto Sallustio a Giacinto Scelsi da Varese il 10.9.1931.  
56)10 - H - 01  
Le Menestrel, n° 52-a. 93° del 25 dicembre 1931, in cui vi è riportata la recensione di Joseph Baruzi sull'esecuzione della prima di Rotativa di Giacinto Scelsi eseguita a Parigi, salle Pleyel il 20 dicembre 1931 sotto la direzione di Mierre Monteux. Pp. 550/551  
57)10 - H - 02  
Programma dell'attività del Théâtre du Casino Municipal de Cannes della stagione 1931/1932. A pag. 15 vi è riportato il programma del 25 marzo 1932 dove è annunciata l'esecuzione di Rotativa di Giacinto Scelsi, sotto la direzione di Jacques Spaandermann con l'Autore al pianoforte.  
58)LPG-OP. 006  
Giacinto Scelsi Rotativa (movimento sinfonico) - Trascrizione per pianoforte. G. Ricordi & C, 1933.  
59)09 - C - 04  
Programma di sala dell'"Ottavo concerto della Illa rassegna del Sindacato Interprovinciale Musicisti", 12 marzo 1934 con l'esecuzione di Rotativa per Pianoforte e varie composizioni di Giacinto Scelsi per canto e pianoforte. Pianoforte Ornella Santoliquido, soprano Margherita Cossa.  
60)12 - C - 01  
Programma di sala del primo concerto di "Musica Contemporanea", Sala Capizucchi, Roma, del 9 gennaio 1937. Testi di Nicola Costarelli.  
61)12 - C - 12  
Programma di sala del secondo concerto di "Musica Contemporanea", Sala Capizucchi, Roma, 1937. Testi di Nicola Costarelli, disegno della copertina di Gino Severini.  
62)12 - C - 04  
Programma di sala del terzo concerto di "Musica Contemporanea", Sala Capizucchi, Roma, 2 marzo 1937. Testi di Nicola Costarelli, disegno della copertina di Corrado Cagli  
63)12 - C - 05  
Programma di sala del quarto concerto di "Musica Contemporanea", Sala Capizucchi, Roma, 1937. Testi di Nicola Costarelli, disegno della copertina di Janni. Periodo svizzero (1939 - 1945)  
64) 14 - A - 02  
Domanda di entrata in Svizzera. Modulo compilato da Giacinto Scelsi. Senza data ma 1939.  
65) 14 - A - 03  
Certificato di domicilio della Municipalità di Losanna rilasciato a Giacinto Scelsi il 12 maggio 1941 dove risulta sposato con Dorothy-Katbe Ramsden, qui indicata come Imperiali, nome acquisito con il suo primo matrimonio.  
66) 14 - A - 02  
Domanda di entrata in Svizzera. Modulo compilato da Giacinto Scelsi. Senza data ma 1939.  
67) 16 - A - 01  
Dattiloscritto di Giacinto Scelsi di 4 pagine. Si tratta del testo di una conferenza data prima del concerto dell'11 giugno 1942 tenutasi alla Salle du Conservatoire de Musique de Lausanne. Questo testo, rielaborato fu poi pubblicato in forma di articolo nella rivista Suisse Contemporaine, Losanna, gennaio 1944.  
68) APP. 36 - 01  
Brochure del direttore d'orchestra Edmond Appia che l'11 giugno 1942 dette una conferenza al Conservatorio di Losanna sulla musica di Giacinto Scelsi. Nel concerto Scelsi/Coppola partecipò come membro del Trio di Lausanne, nella prima esecuzione assoluta del Trio n° 2.  
69) 16 - A - 03  
Programma di sala del concerto Scelsi/Coppola Salle du Conservatoire de Musique di Losanna, 11 giugno 1942.  
70) 15 - C 06  
Manoscritto poetico di Giacinto Scelsi su un foglietto intestato dell'Hotel de la Paix di Losanna. Probabilmente 1942.  
**Il Dopoguerra**  
71) LPG - OP. 040  
Quartetto per due Violini, Viola e Violoncello di Giacinto Scelsi, ed. De Santis, Roma, 1948. Nel fronte-

spizio di questa partitura è riprodotto un ritratto fotografico di Giacinto Scelsi.  
72) 17 - C - 02  
Busta e cartoncini d'invito compilato da Giacinto Scelsi e indirizzato a "Maestro C. M. Giulini e Signora", per la prima del Quartetto n°1, eseguito dal "Quartetto di Radio Roma", il 18 giugno 1948.  
73) 17 - C - 03  
Programma di sala del concerto in cui fu eseguito il Quartetto n°1. Esecutori. "Quartetto di Radio Roma", Roma, 18 giugno 1948  
74) 17 - D -17  
Invito per il concerto "Œuvres de Giacinto Scelsi" alla Maison de l'Amérique Latine di Parigi, con l'esecuzione del Quartetto n°1. Interpreti. "Le quatuor de Paris". Parigi, 11 giugno 1949.  
75) 17 - D -03  
Programma di sala del concerto "Œuvres de Giacinto Scelsi" alla Maison de l'Amérique Latine di Parigi, con l'esecuzione del Quartetto n°1. Interpreti. "Le quatuor de Paris". Parigi, 11 giugno 1949.  
76) NV18 - 23  
Programma di sala del XXIV° Festival S. I. M. C. (Bruxelle 23-30 giugno 1950) dove il 28 giugno fu eseguita per la seconda volta la cantata per coro e grande orchestra "La Nascita del Verbo" di Giacinto Scelsi, sotto la direzione di Franz André. A seguito della breve biografia dell'Autore vi è una interessante descrizione dell'opera.  
77) NV18 - 24  
Questionario della CDMC sull'opera "La Nascita del Verbo" compilato da Giacinto Scelsi.  
78) 33 - 2 a/b  
Pagina di pentagramma con riportata un'improvvisazione al pianoforte presumibilmente di mano di Giacinto Scelsi, con interventi di altra mano. Sul retro ma a rovescio reca la dicitura "G. Scelsi - Improvvisazione".  
79) GLM.19 - 04  
Lettera dell'editore Guy Lévis Mano del 15 marzo 1952, dove accetta la pubblicazione del libro di poesie L'Archipel Nocturne di Giacinto Scelsi.  
80) SCP - 11  
Giacinto Scelsi, Le poids Net, Ed Guy Lévis Mano Paris, 1949. Esemplare n°227.  
81) SCP - 12  
Giacinto Scelsi, L'Archipel Nocturne, Ed Guy Lévis Mano Paris, 1954. Esemplare n°155.  
82) SCP - 13  
Giacinto Scelsi, La conscience aiguë, Ed Guy Lévis Mano Paris, 1954. Esemplare n°57.  
**Le Arti Visive**  
83) 22 - CAT. 1  
Catalogo della prima mostra corrispondente anche all'inaugurazione della galleria "Rome - New York Art Foundation" in Piazza San Bartolomeo all'Isola Tiberina 20 a Rome. Luglio 1957.  
84) 22 - CAT. 5  
Catalogo della quinta mostra "Omaggio a Rabindranath Tagore", dove erano esposte opere pittoriche e manoscritti del grande poeta indiano premio Nobel per la letteratura nel 1913. Marzo/maggio 1959.  
85) 22 - CAT. 7  
Catalogo della settima mostra "Cipers", dove erano esposte opere dei seguenti artisti: Etienne-Martin, Lee Mullican e Louise Nevelson. Giugno/settembre 1960.  
86) 22 - D - 9  
Catalogo della nona a ultima mostra "The Quest and the Quarry", collettiva a cura di Herbert Read. Maggio/settembre 1961  
87) 22 - Ft1 - 03  
Foto di Oscar Savio dell'inaugurazione della sede della Rome-New York Art Foundation. di spalle Giacinto Scelsi, al centro Frances Mc Cann, e a destra Peggy Guggenheim. Luglio 1957.  
88) 22 - Ft4 - 01  
Mostra "New Trends in Italian Art", (20 maggio/15 agosto 1958). Nella foto da sinistra: Pietro Cascella, Claire Falkestein, Calder, Frances Mc Cann e Nino Francina. Esposte si possono intravedere una scultura di Mirko e un quadro di Afro. "0 maggio 1958  
89) 22 - Ft5 - 05  
Giuseppe Ungaretti davanti ad un quadro di Rabindranath Tagore all'inaugurazione della mostra omaggio al grande poeta indiano. Nel catalogo vi è pubblicato un suo lungo testo. Marzo 1959.  
90) 22 - Ft6 - 06  
Da destra. il M° Vieri Tosatti e Signora e il M° Franci davanti ad una scultura di Jhon Hoskin all'inaugurazione della mostra "Moments of Vision", luglio 1959.  
**Nuova Consonanza**  
91) NC - IV - 01  
Cartoncino a quattro ante di presentazione dell'associazione "Nuova Consonanza" dove Giacinto Scelsi appare come Vice-Presidente. Roma 1987.  
92) NC - V - 01  
Locandina del Festival di "Nuova Consonanza" del 1968, con disegno di Giorgio Capogrossi. Questo grande artista era molto amico di Giacinto Scelsi e l'origi-

nale di del disegno riprodotto nei cataloghi e nelle locandine era di sua proprietà.  
93) NC - V - 02  
Programma delle attività dell'associazione "Nuova Consonanza" per il 1968. Durante questo Festival, il 17 giugno, ci fu la prima assoluta del 3° Quartetto di Giacinto Scelsi interpretato dal Quartetto di Nuova Musica di Roma. Il disegno riprodotto in copertina è di Capogrossi.  
94) NC - XII - 03  
Locandina del XII° Festival di "Nuova Consonanza" del 1975. Il primo concerto era interamente dedicato a Giacinto Scelsi. in occasione del suo 70° compleanno. Disegno grafico di Luciano Martinis.  
**Attività poetico/letteraria**  
95) VI - 01  
Autobiografia della musica contemporanea, a cura di Michela Molli. Edizioni Lerici, periodico La Rivista, marzo/aprile 1979. Pp. 254./255. Il disegno riprodotto in copertina è di Francesco Pennisi, grafica di Luciano Martinis.  
96)SC. P - 14. 05  
Giacinto Scelsi, Son et musique. Ed. Le parole gelate, 1981. Collana Quaderni d'invenzione. Esemplare n° IV siglato dall'Autore.  
97)SC. P - 15. 08  
Giacinto Scelsi, Art et connaissance, Ed. Le parole gelate, 1982. Collana Quaderni d'invenzione. Esemplare n° IV siglato dall'Autore.  
98)85 - B. 01  
(Giacinto Scelsi) Il sogno 101 - seconda parte, il ritorno. Ed. Le parole gelate, 1982. Collana "la vena rota" n° 1.  
99)126 - B - 01.  
Rivista Musik-Konzepte "Giacinto Scelsi", n° 31, Monaco, maggio 1983.  
100) 113 - B - 01  
Rivista "Le parole rampanti" N° 2 (1° sem. 1985). Ed. Le parole gelate. Numero interamente dedicato a Giacinto Scelsi. in occasione del suo 80° compleanno. L'edizione originale di 60 esemplari comprendeva una fotolitografia di una pagina musicale dell'Autore numerata e firmata.  
101) SC. P - 22. 01  
Giacinto Scelsi, Cercles, 1986, Ed. Le parole gelate, 1986. Si tratta dell'ultima opera poetica di Giacinto Scelsi.  
**3 Gli ultimi anni**  
102) 28 - 6 - B1  
Programma di sala del concerto "Musik der Zeit II", Colonia 12 ottobre 1985. Esecuzione della prima assoluta dell'opera per orchestra "Aion" di Giacinto Scelsi, presente l'Autore. Questo concerto, diretto da Zoltan Pesko e organizzato da Wolfgang Becker per la WDR, ebbe il merito di far conoscere per la prima volta un'opera per grande orchestra di Giacinto Scelsi.  
103) 28 - 6 - C2  
Manifesto dell'"Omaggio a Henri Michaux" con l'integrale dei cinque quartetti di Giacinto Scelsi, eseguiti dal Quartetto Arditti. Roma Villa Medici, giovedì 12 dicembre 1985 con la presenza dell'Autore. Il Quinto quartetto, eseguito in prima assoluta, è dedicato "Alla memoria di Henri Michaux", il grande poeta, amico di Scelsi, scomparso poco tempo prima.  
104) 28 - 7 - D1  
Programma del sesto "Almeida International Festival of Contemporary Music and Performance" Londra 1986. Il primo luglio ebbe luogo il concerto "The music of Giacinto Scelsi", presente l'Autore.  
105) 29 - 8 - C1  
Programma degli incontri "Voix Nouvelles" dell'abbazia di Royaumont, 28-31 maggio 1987. Il 28 maggio ebbe luogo un concerto diretto dal M° Aldo Brizzi, interamente dedicato a Giacinto Scelsi, presente l'Autore.  
106) 29 - 8 - E1  
Programma del Festival "L'Inde à Genève", 1987. Il 4 luglio ebbe luogo un concerto con composizioni di Giacinto Scelsi, presente l'Autore.  
107) 29 - 8 - H3  
Programma di sala della stagione "WDR-Musik der Zeit I", Colonia 1987. Il 23 ottobre ebbe luogo un concerto diretto da Hans Zender interamente dedicato a Giacinto Scelsi, presente l'Autore.  
108) 30 - 9 - B2  
Programma di sala del Concerto/profilo di autore contemporaneo "Giacinto Scelsi", La Spezia, Teatro Civico, 11 aprile 1988. Interpreti: Arditti String Quartet e Michiko Hirayama. Questo concerto, dedicato a Scelsi dalla sua città natale, fu l'ultimo a cui presenziò.  
Materiali inediti gentilmente concessi da Luciano Martinis.



La Società dei Concerti - onlus, che ha sede alla Spezia in via Prione 45, persona giuridica di diritto privato, è stata costituita nel 1969.

Presso la sede sociale, ove è presente un pianoforte, si svolgono attività culturali riservate ai soli soci che, ad oggi, raggiungono circa il numero di duecento.

Il socio, che paga una quota di Euro 26,00 all'anno, entra con biglietto ridotto a tutte le attività svolte al di fuori della sede sociale e gode di particolari sconti per gli acquisti di libri e dischi presso la libreria Contrappunto di via Galilei.

Dal momento della fondazione la Società dei Concerti ha fornito alla cittadinanza ed al Conservatorio di Musica oltre 1200 concerti e 50 occasioni di incontro e discussione con musicologi e compositori contemporanei.

Nel 1986 la Società dei Concerti ha istituito il Premio San Michele, riconoscimento che viene annualmente conferito dal Sindaco della Spezia a personalità di spicco della cultura musicale italiana.

Tra il 1988 ed il 1995 la Società dei Concerti ha arricchito la locale offerta formativa organizzando corsi di perfezionamento musicale di altissimo livello.

In campo editoriale, ha all'attivo alcune originali pubblicazioni a stampa e diversi CD editi per Nuova ERA, Agorà e Tactus che hanno colmato importanti lacune nel panorama discografico internazionale.

IL RIGO  
PERIODICO  
MUSICALE  
DELLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

IL RIGO  
DELLE ARTI

Direttore Enzo Millepiedi

Redazione **Sdc** Società dei Concerti onlus  
Via Prione 45. I-19121 La Spezia

Iscritto presso il Tribunale della Spezia al n. 10/04  
in data 1.07.2004

Ufficio stampa  
**Studio Montparnasse** Paola Stefanucci  
paola.stefanucci@virgilio.it  
C. 347 684 3236

Grafica e impaginazione  
**DNA**  
Corso Nazionale 114.  
I-19126 La Spezia

Tipografia  
**AMBROSIANA**  
Corso Nazionale 196.  
I-19126 La Spezia

il RIGO

ritorna per Novembre/Dicembre



Musei della città  
della Spezia

**MAL**

Museo Amedeo Lia  
Via Prione 234  
Tel. 0187731100 Fax. 0187731408

Museo d'arte antica. *Il museo conserva oltre millecento opere di Bernardo Daddi, Pietro Lorenzetti e degli ambiti di Duccio da Boninsegna, Simone Martini, Filippino Lippi, Beato Angelico. Il XVI secolo è presente con opere di Cariani, Sebastiano del Piombo, Tintoretto, Veronese, Tiziano, Pontormo e da un dipinto riconducibile a Raffaello. Le nature morte sono di Galizia, Nuvoletto, Munari, Forte, Claesz e ambito del Bascenis. Per la scultura, opere del Verrocchio, Laurana e da Maiano.*

Il Museo è aperto dal Martedì alla Domenica dalle 10.00 alle 18.00.  
*Chiuso tutti i Lunedì (escluso il Lunedì di Pasqua), il 1 gennaio, il 15 agosto ed il 25 dicembre.*  
info: segreteria.muscolia@comune.sp.it

**Castello di San Giorgio**

Via XXVII Marzo  
Tel. 0187751142 Fax. 0187754280

Contiene collezioni di reperti che documentano la preistoria, l'età del Rame (originalissime le statue stele), l'età romana (marmi e oggetti dalla città di Luni), l'età bizantina, carolingia e medievale.

Aperto dal Mercoledì al Lunedì  
*Chiuso i Martedì (escluso festività), 1 gennaio, 24 e 25 dicembre*  
Orario invernale:  
dalle 9.30 alle 12.30 dalle 14.00 alle 17.00  
Orario estivo:  
dalle 9.30 alle 12.30 dalle 17.00 alle 20.00  
info: sangiorgio@castagna.it

**Museo Tecnico Navale**

Piazza Domenico Chiodo  
Tel. 0187770750 Fax 0187782908

Conserva i cimeli della nostra Marina dal 1700 ad oggi. Oltre al materiale tecnico, di notevole interesse gli apparecchi degli esperimenti marconiani e la collezione delle polene, unica al mondo.

Rimane aperto nei seguenti giorni festivi: tutte le domeniche, il 6 gennaio, 19 marzo (San Giuseppe) Pasqua, 1 maggio, 1 novembre.  
*Rimane chiuso: 1 gennaio, Lunedì in Albis, 15 agosto, 1 novembre, 8, 24, 25, 26 e 31 dicembre.*

**Civico Museo del Sigillo**

Via del Prione 236  
Tel. 0187778544 Fax 0187731408

La più vasta raccolta al mondo di sigilli, da quelli dell'antico Egitto, ai cinesi, tibetani e nepalesi; quelli prodotti in occidente dal

Medioevo fino al '900. Numerosi sigilli di maestri quali Lalique e Fabergé.

Aperto da Mercoledì a Domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 19.00. Il Martedì è aperto dalle 16.00 alle 19.00. Rimane chiuso il Lunedì.

**MNT**

Museo Nazionale dei Trasporti (esposizione ferroviaria)

Via Fossitermi  
*Veicoli ed apparecchiature dalla fine del XIX secolo in poi documentano l'evoluzione del trasporto su ferro. È presente uno degli unici due esemplari di locomotiva Gr. 743.*  
Aperto il Sabato dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.00. Per comitive su prenotazione telefonando alla Cooperativa G.A.I.A. Tel.0187964377  
info: <http://www.laspezia.net/mnt/main.htm>

**CAMEC**

Centro di Arte Moderna e Contemporanea  
Piazza Cesare Battisti 1

Tel. 0187734593 Fax 0187256773

*Numerose le opere in esso conservate ed esposte a rotazione: la sola donazione Cozzani ne comprende oltre 2000; dall'ultimo '800 e primo '900 (Boldini, Manet, Signorini, Utrillo), dal Futurismo (Depero, Dottori, Prampolini) al Cubismo (Arcipenko, Braque, Picasso) all'Espressionismo (Dix, Ensor, Grosz, Munch) e così fino ai movimenti più vicini documentati da opere di Burri, Monachesi, Appel, Zimmer, Fontana, Baj, Manconi, Radice, Lewitt, Koumellis, Bentivoglio, Rosenquist, Christo, Chiari, Rainer, Chia e moltissimi altri.*

È aperto tutti i giorni da Martedì a Domenica, dalle 10.00 alle 13.00 dalle 15.00 alle 19.00.

Domenica e i festivi, orario continuato dalle 11.00 alle 19.00.  
info: [camec@comune.sp.it](mailto:camec@comune.sp.it)

**Museo Diocesano**

Via Prione 156  
Tel 0187 258570 Fax 0187 257426

*Le opere in esso contenute illustrano la formazione della struttura diocesana ed ecclesiastica nel Golfo, nella Riviera e nell'entroterra, dal Medioevo ad oggi. Notevole il grande olio su tavola del pittore spezzino Antonio da Carpena, del 1539.*

Il Museo è aperto dal Venerdì alla Domenica dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00.

info: [museosp@diocesispezia.it](mailto:museosp@diocesispezia.it)

**Museo Etnografico**

Via Prione 156  
Tel 0187 258570 Fax 0187 257426

*Oggetti d'uso comune del territorio spezzino dal '700 al '900. Interessante la gioielleria in oro ed i capi d'abbigliamento in cui compare la budana, progenitrice dell'attuale tessuto jeans.*

Il Museo è aperto dal Venerdì alla Domenica dalle 10.00 alle 12.30 e dalle 16.00 alle 19.00.

[www.comune.sp.it/citta/guida/podenzana.htm](http://www.comune.sp.it/citta/guida/podenzana.htm)



Prima di comunicare, pensate.



CONSULENZA D'IMPRESA  
PER L'AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE

MILANO  
P.zza BELGIOIOSO, 2

Tel: 02 799001  
Fax: 02 76002491

LA SPEZIA  
Via XX SETTEMBRE, 43

Tel: 0187 738104  
Fax: 0187 777951

WWW.STUDIOASSOCIATOACERBI.IT  
e-mail [studioassociatoacerbi@virgilio.it](mailto:studioassociatoacerbi@virgilio.it)



ATTENZIONE  
LUOGO  
PROTETTO

